

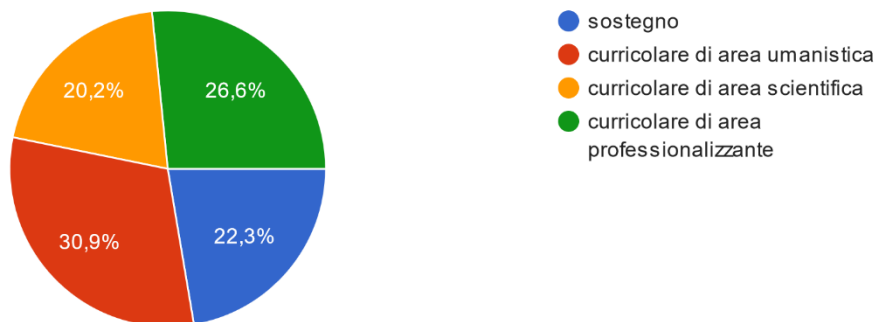
QUESTIONARIO DOCENTI INCLUSIONE

giugno 2023

SCOPO: raccogliere spunti sia per la revisione del *Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione* sia per la stesura di procedure utili a guidare la redazione dei documenti fondamentali per l'inclusione (PFI, PDP, PEI) e a supportare i Docenti nelle fasi più cruciali dei processi di accoglienza e inclusione.

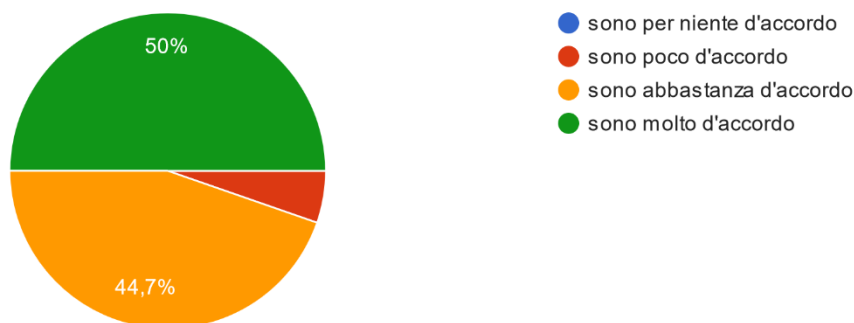
1) Sono un docente di ... (scegli una sola opzione)

94 risposte



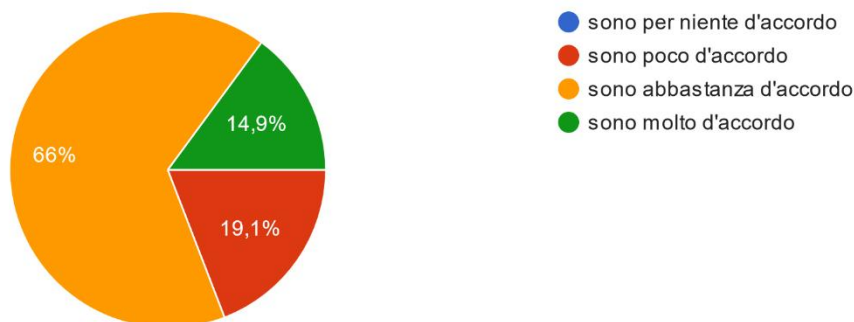
2) Il primo contatto delle persone con l'Istituto è accogliente (scegli una sola opzione)

94 risposte



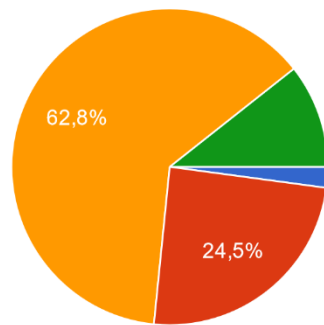
3) i miei alunni hanno un atteggiamento inclusivo (scegli una sola opzione)

94 risposte



4) le famiglie dei miei alunni hanno un atteggiamento inclusivo (scegli una sola opzione)

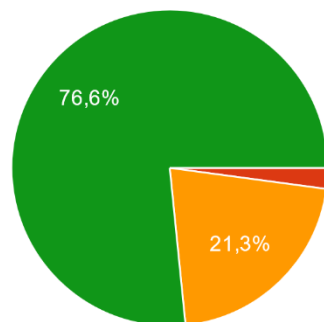
94 risposte



- sono per niente d'accordo
- sono poco d'accordo
- sono abbastanza d'accordo
- sono molto d'accordo

5) curare l'accoglienza di un nuovo alunno inserito nella classe incide positivamente sul processo di apprendimento (scegli una sola opzione)

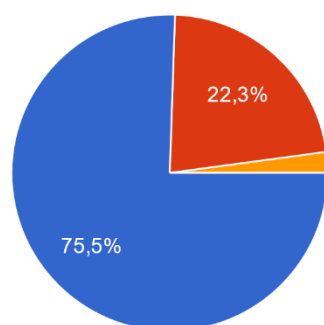
94 risposte



- sono per niente d'accordo
- sono poco d'accordo
- sono abbastanza d'accordo
- sono molto d'accordo

7) Evidenzio delle criticità nel processo di accoglienza attivato nel nostro Istituto (scegli una sola opzione)

94 risposte



- nessuna
- alcune (se scegli quest'opzione specifica quali rispondendo al quesito 7a)
- ritengo che l'intero processo di accoglienza non funzioni (se scegli quest'opzione specifica quali rispondendo al quesito 7b)

7a) Evidenzio queste criticità nel processo di accoglienza attivato nel nostro Istituto:

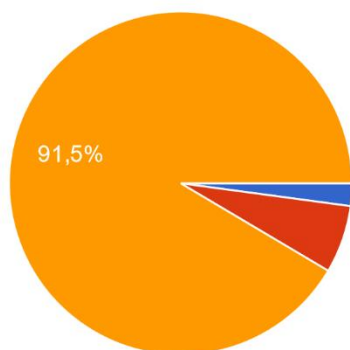
- Gli studenti NAI dovrebbero prima seguire il corso di italiano e poi essere inseriti all'interno delle classi ed è necessario che comunque alla fine dell'anno scolastico abbiano una minima conoscenza delle materie di studio.
- Spesso nuovi alunni vengono inseriti, senza che ci sia stato un passaggio di informazioni dalla scuola precedente.
- Per gli inserimenti in corso d'anno, non sempre l'accoglienza prevede il coinvolgimento di tutto il consiglio.
- Ritengo ci sia una certa rigidità nella gestione degli intervalli, che per la verità in quest'anno è andata diminuendo. Se ci si ferma il pomeriggio a scuola non ci sono luoghi per la pausa mensa accoglienti. Mancano dei luoghi in cui gli studenti possano liberamente incontrarsi e discutere, il fatto stesso che non possano svolgere assemblee, significa che mancano spazi di democrazia. In questi ultimi anni non è stato possibile svolgere attività di educazione sessuale.
- Accoglienza degli alunni NAI.
- In termini di accoglienza mi viene da pensare che Tutti Gli studenti HC dovrebbero essere accolti in classe. Non sempre questo succede, alcuni restano isolati nelle alette o trascorrono pochissimo tempo coi compagni e coi docenti curricolari. Questo aspetto dovrebbe cambiare.
- L'apprendimento si intensifica con la cooperazione e l'azione didattica di ciascun docente trova cassa di risonanza nell'unità del gruppo classe. Ritengo che bisognerebbe rendere strutturali dei progetti di inclusione e socializzazione per le classi prime.
- Non sono a conoscenza di attività di accoglienza per le prime classi.
- Criticità per alunni NAI.
- La scarsa partecipazione della Neuropsichiatria.
- La lingua è un problema, soprattutto per coloro che decidono di intraprendere un percorso superiori senza corrette basi linguistiche.
- Siamo accoglienti formalmente nei confronti degli allievi NAI, ma dovremmo esserlo nella sostanza, attivando immediatamente dei corsi intensivi di italiano L2.
- Difficoltà linguistiche.
- Potenziare i laboratori linguistici per gli alunni neo-arrivati in Italia.
- Partirei dalla denominazione degli alunni certificati, eliminare la dicitura HC o disabile, e adottare invece "studente con disabilità" in accordo con la convenzione ONU, inoltre suggerirei di meglio approfondire la definizione del ruolo dell'insegnante di sostegno come docente contitolare della classe e non del/la singolo/a alunno/a e dunque partecipe a pieno titolo alle attività formative predisposte per l'intero gruppo.
- Ritengo si possa affiancare una figura di tutor (anche un allievo più grande).
- In qualche caso si ha l'impressione che l'accoglienza manchi di collegialità, come se riguardasse soltanto coloro che hanno una specifica mansione.
- Sarebbe necessario attivare tempestivamente dei corsi di lingua italiana per gli studenti NAI.
- Ritardo nelle comunicazioni.
- Il gruppo classe è un sistema complesso, in continua evoluzione. Il processo di accoglienza non dovrebbe quindi essere limitato esclusivamente ai primi giorni scuola. Potrebbero essere utili dei corsi di aggiornamento per aiutare i docenti a individuare le strategie (concrete e non belle teorie poco applicabili), adeguate per costruire e mantenere la rete di relazioni sociali all'interno della classe.
- Poco confronto con/tra le famiglie.

7b) ritengo che il processo di accoglienza possa essere migliorato operativamente così:

- Definire degli incaricati che comunichino l'inserimento con tutti i dettagli sull'allievo, al CdC.
- Attività laboratoriali sulle differenze potrebbero essere utili, apertura di luoghi fisici di incontro tra pari (un'aula che possa essere utilizzata liberamente dagli studenti). Corsi di aggiornamento per insegnanti che ci aiutino a prendere coscienza di alcuni errori e ci permettano di confrontarsi e scambiarsi delle buone pratiche.
- Bisognerebbe concretamente rivedere la programmazione per accogliere e includere tutti indipendentemente dalla gravità della propria disabilità. Nella giornata dedicata al cinema non si è parlato di come organizzare lo spostamento dei ragazzi con bisogni educativi speciali, dei loro orari, di eventuali bes con svantaggio socio economico.
- Le prime classi potrebbero essere affiancate da un gruppo di alunni di quarta o quinta in un piccolo percorso di conoscenza della scuola o di presentazione delle attività.
- Mediatori linguistici e culturali.
- Stabilire le funzioni dei diversi attori del processo di inclusione degli alunni al fine di contribuire, con le diverse professionalità, alla presa in carico della persona con disabilità o in difficoltà, per una collaborazione sinergica.
- Un supporto linguistico maggiore anche ad opera di docenti non della materia (intesa come classe di concorso linguistica), ma che abbiano delle competenze linguistiche tali da poter rendere più empatico l'approccio con un ambiente nuovo, favorendone in questo modo un'integrazione più rapida atta ad eluderne l'isolamento, sintomo del distacco linguistico-culturale.
- Nel caso di nuovi inserimenti nelle classi prime tutta la classe ne può giovare. Tuttavia, il processo non è facile e deve essere progettato e guidato da TUTTI i docenti e non solo da chi mostra maggiore sensibilità. Occorre spiegare agli alunni alcune nozioni che per noi sono scontate come rapporti gerarchici, dov'è la segreteria e a cosa serve, chi sono gli ATA che compiti hanno, dove trovare i professori e soprattutto come è configurato il nostro sistema scolastico. Questa fase potrebbe essere svolta anche dagli studenti più grandi e della stessa matrice linguistica e culturale, in modo da abbattere il più possibile le barriere culturali. Inoltre, non da poco cercare di creare delle ore di peer tutoring. Gli studenti più grandi che hanno acquisito determinate competenze potrebbero spiegare ai nuovi inserimenti nozioni base delle materie. I primi ne gioverebbero per ripetere, operazione utile soprattutto nelle fasi terminali, i secondi potrebbero imparare molto di più. Tale sistema potrebbe essere "retribuito" in ore PCTO proponendo una progettazione seria e calzante con gli obiettivi didattici dell'indirizzo di studio.
- Cdc che precede l'inizio della scuola
- Attività di gruppo dei ragazzi insieme a tutti gli insegnanti del CdC
- Incontro con tutti i genitori della classe in presenza, magari già il primo giorno di scuola

8) per inclusione intendo (scegli una sola opzione)

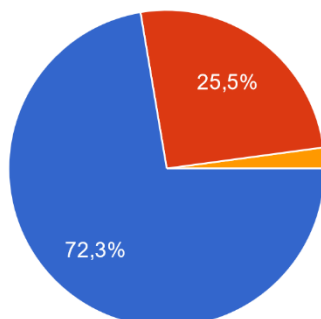
94 risposte



- accogliere lo studente con BES nel gruppo classe e collaborare con l'insegnante di sostegno
- porre tutti gli studenti in condizioni di pari opportunità
- porre tutti gli studenti in condizioni di pari opportunità concertando con tutti i colleghi del consiglio di classe strategie adeguate per valorizzare ciascuno studente

9) Evidenzio delle criticità nel processo di inclusione attivato nel nostro Istituto (scegli una sola opzione)

94 risposte



- nessuna
- alcune (se scegli quest'opzione specifica quali rispondendo al quesito 9a)
- ritengo che l'intero processo di inclusione non funzioni (se scegli quest'opzione specifica quali rispondendo al quesito 9b))

9a) Evidenzio queste criticità nel processo di inclusione attivato nel nostro Istituto:

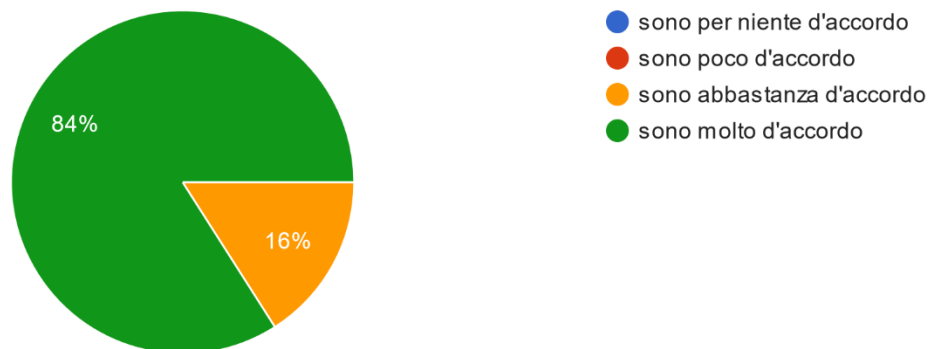
- Risulta difficile operare in modo mirato, dato che in ogni classe è spesso presente un numero medio-alto di alunni con particolari esigenze e difficoltà.
- l'ottusità di alcuni colleghi.
- Si riscontrano criticità dal cdc per operare in modo sinergico e condiviso spesso il discente BES risulta essere a carico esclusivo del docente di sostegno (sia comunicazioni con NPI, famiglia ed operatori vari e sia per i nuclei fondamentali disciplinari). Il docente di sostegno spesso viene visto come tuttologo anziché un mediatore di strategie per stili di apprendimento.
- Il rapporto tra insegnate di sostegno e insegnati di discipline non sempre è volto alla collaborazione, quando questo funziona, i processi di inclusione funzionano.
- Occorre condividere delle diagnosi con tutto il cdc - riunione in presenza per redigere il pdp davvero insieme e non solo da parte del coordinatore
- Carezza di obiettivi concertati nei dipartimenti per alunni NAI. Necessità di un PDP in cui si tenga conto del percorso di apprendimento dell'Italiano L2.
- Poca voglia da parte di alcuni colleghi curricolari di partecipare ai glo. Scarsa comunicazione tra colleghi Poca conoscenza del ruolo dell'insegnante di sostegno.
- Non sempre sono stati posti tutti gli studenti in condizioni di pari opportunità concertando con tutti i colleghi del consiglio di classe strategie adeguate per valorizzare ciascuno studente.
- Studenti iscritti ai corsi serali con livelli di conoscenze di base molto bassi affiancati a studenti con livelli più alti.
- - Alcuni colleghi curricolari non forniscono gli obiettivi disciplinari per gli allievi con disabilità nel rispetto delle tempistiche; - Manca una progettazione condivisa e personalizzata per gli allievi Nai; - Non sono sufficienti i corsi di italiano L2 attivati per colmare il gap linguistico in tempi accettabili, ma occorrerebbe intensificarli, sia per i ragazzi, sia per le loro famiglie; - I Glo sono stati convocati a poco tempo di distanza l'uno dall'altro e ciò, a mio avviso, ha scoraggiato la partecipazione.
- Trovo che non siano dati al docente gli strumenti atti a creare un ambiente-classe in cui l'allievo (NAI o BES) possa sentirsi perfettamente integrato. Il docente spesso si ritrova a dover sostenere una lezione sulla classe senza poter interagire contemporaneamente con l'allievo in accoglienza.
- Difficoltà di comunicazione.
- attivare lo sportello d'ascolto fin dal mese di novembre, effettuare le riunioni collegiali in presenza, attivare il laboratorio di Scienze Sella con i reattivi necessari (a breve presenterò le metodiche richieste).
- Modesta concertazione di strategie comuni all'interno del Consiglio di classe.
- Il processo di inclusione, concretizzato nel PEI, è affidato al GLO. Le procedure di delega, secondo cui dell'alunno con disabilità se ne occupa solo l'insegnante di sostegno, rappresentano una criticità.
- Poco sostegno dato agli studenti in situazioni di svantaggio linguistico
- La questione che riguarda la difficoltà della conoscenza della lingua (non conoscenza dell'italiano)
- Delegare l'inclusione dei ragazzi diversamente abili all'insegnante di sostegno
- Attualmente le maggiori criticità non riguardano gli alunni con disabilità (il processo è abbastanza collaudato) ma gli alunni NAI e spesso con DSA. I primi rappresentano una grossa, evidente e grave criticità del nostro tessuto scolastico che a causa dell'attuale normativa e dei protocolli in vigore sono allontanati dal contesto sociale piuttosto che inclusi. Siamo ancora in un'epoca di "inserimento selvaggio" uguale a quello che si riscontrava negli anni '70 per gli alunni disabili. Mancano protocolli fattivi di accoglienza, di educazione civica, di educazione alle regole e al tessuto sociale, non si hanno nuclei fondanti delle diverse discipline nelle diverse lingue e ci aspettiamo che alunni non italofofoni si sentano parte del tessuto sociale. Attualmente il sistema non funziona e non è un modello di scuola auspicabile. Le relazioni con le realtà territoriali come l'ASAI dovrebbero essere fortemente ricercate. Per quanto riguarda i DSA manca una formazione seria e calzante. Ogni DSA ha proprie peculiarità di natura più o meno transitoria non si può ridurre tutto agli strumenti compensativi o peggio alla dispensa. Occorre lavorare sulla riabilitazione, sulla compensazione nei casi gravi e sulla dispensa nei casi irrecuperabili, in cui le prime due misure risultano dannose. In questo caso parlare con gli specialisti, con la famiglia e con gli alunni è fondamentale. Inoltre, trovare metodi diversi di trasmissione dei concetti può risultare utile a tutta la classe. Ciò non implica un radicale cambiamento delle modalità didattiche, ma affiancare una spiegazione orale con una slide ben strutturata (poco testo e un'immagine) può aprire un ventaglio inaspettato di possibilità facendo leva già su tre canali di comunicazione.
- I docenti del consiglio di classe non sempre si coordinano nelle strategie da attuare con l'allievo.
- Gli studenti NAI non ricevono adeguato supporto, perché sono lasciati quasi solo alla buona volontà del docente curricolare. Il corso di lingua italiana per loro è tardivo e breve. Questo si traduce in un sentimento di frustrazione nei ragazzi, che trascorrono intere ore completamente abbandonati mentre il docente spiega, interroga o si dedica a qualche altro studente con bisogni nella classe. Inoltre, il ritardo nell'apprendimento della lingua comporta uno svantaggio incalcolabile per il percorso didattico, diminuendo le possibilità di carriera futura, ed incide sulla formazione del carattere dei ragazzi, che non sono liberi di interagire e di esprimersi. L'attuale protocollo di accoglienza dei NAI può rivelarsi efficace solo verso quei ragazzi che parlano lingue simili alla nostra, come possono essere gli ispanici sudamericani, i rumeni o gli albanesi, ma è del tutto inadeguato per altri, come arabi e nordafricani.
- Sarebbe utile, in alcune occasioni, una maggiore collaborazione tra colleghi.
- Non sempre il consiglio di classe riesce ad avere un approccio condiviso nei confronti degli studenti con bisogni educativi speciali. L'aggiornamento dei protocolli per l'inclusione è certo un primo passo importante.

9b) ritengo che il processo di inclusione possa essere migliorato operativamente così

- Per prima cosa è bene che il consiglio di classe accetti che l'insegnante di sostegno è insegnante di sostegno alla classe. Poi vale ciò che ho scritto per il processo di accoglienza.
- Rivedere concretamente la programmazione per includere tutti in classe. Organizzare attività per lo sviluppo delle pari opportunità di ciascuno.
- Ritengo che bisognerebbe rivedere i criteri di assegnazione delle ore ai docenti di sostegno. Una disciplina da 4 ore settimanali non dovrebbe essere seguita da tre diversi insegnanti di sostegno.
- Uscite didattiche in orario scolastico.
- Mancano figure come i mediatori e una formazione su nuove declinazioni delle attività scolastiche in questo senso.
- mediatori linguistici e culturali, maggior presenza delle famiglie e delle altre Istituzioni.
- La risorsa compagni I compagni di classe sono la risorsa più preziosa per attivare processi inclusivi. Fin dal primo giorno è necessario incentivare e lavorare su collaborazione, cooperazione e clima di classe. In particolare sono da valorizzare le strategie di lavoro collaborativo in coppia o in piccoli gruppi. - Stili cognitivi i e stili di apprendimento Operare per valorizzare i diversi stili cognitivi presenti in classe e le diverse forme di intelligenza, sia per quanto riguarda gli alunni, sia per quanto riguarda le forme di insegnamento. - Metacognizione Lavorare per sviluppare strategie di autoregolazione per strutturare un metodo di studio efficace, spesso carente negli alunni con difficoltà. - Emozioni e apprendimento. La motivazione ad apprendere è fortemente influenzata dalle emozioni relative all'appartenenza al gruppo di pari e al gruppo classe. L'educazione al riconoscimento e alla gestione delle proprie emozioni e della propria sfera affettiva è indispensabile per sviluppare consapevolezza di se stessi e della relazione.
- La scuola deve riuscire ad avere una serie di figure dedicate a tempo pieno all'insegnamento della lingua agli stranieri, che abbiano gli strumenti e siano in numero tale da poter essere efficaci.
- Maggiore formazione dei docenti (in orario curricolare) per la gestione dei gruppi eterogenei.

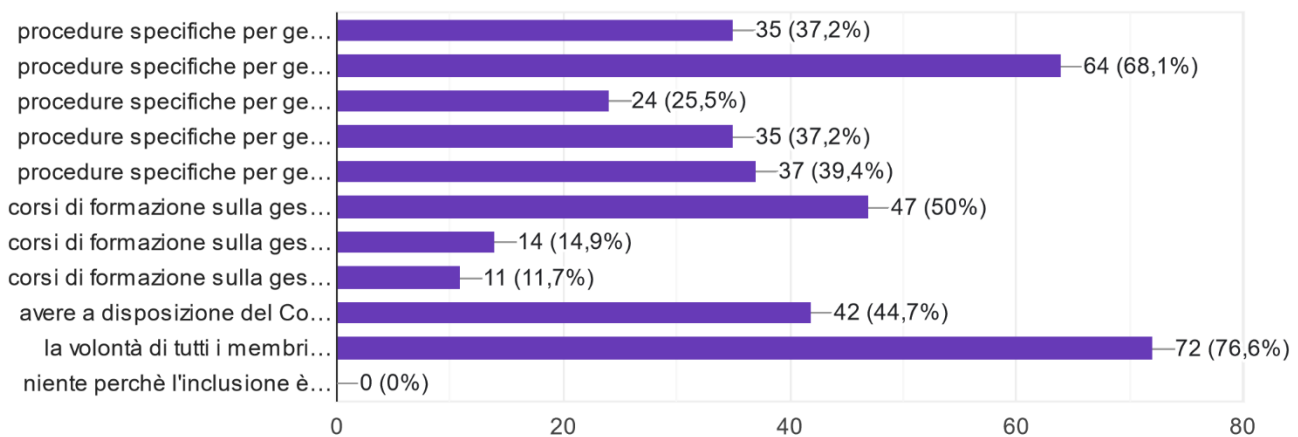
10) un approccio condiviso e concertato nel consiglio di classe incide positivamente sul processo di inclusione (scegli una sola opzione)

94 risposte



11) cosa può contribuire a migliorare l'inclusività del Consiglio di classe (max. 5 risposte)

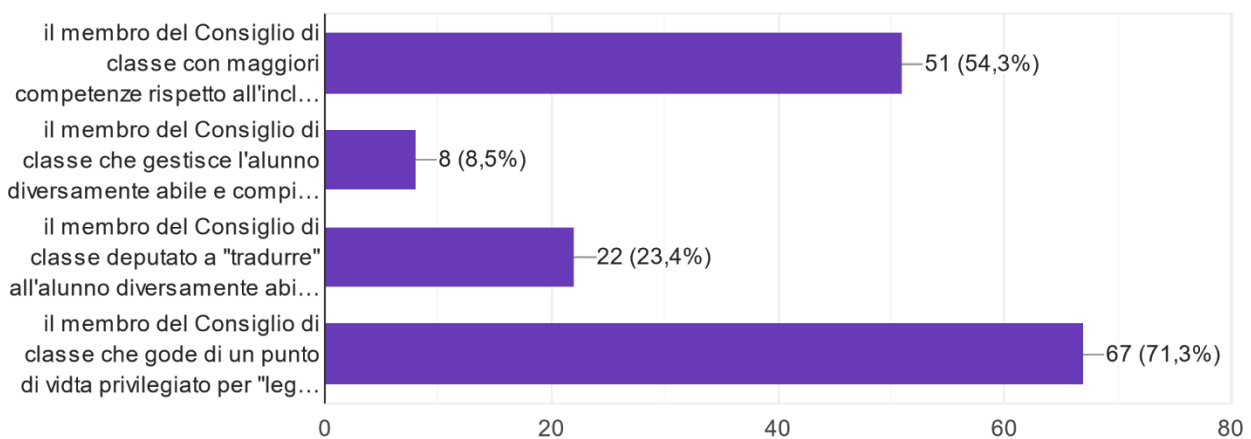
94 risposte



- procedure specifiche per gestire l'inclusione degli studenti con DSA
- procedure specifiche per gestire l'inclusione degli studenti con disagio linguistico
- procedure specifiche per gestire l'inclusione degli studenti con disagio socio economico
- procedure specifiche per gestire l'inclusione degli studenti diversamente abili
- procedure specifiche per gestire l'inclusione degli studenti con disturbi di apprendimento
- corsi di formazione sulla gestione dei conflitti nel gruppo di classe
- corsi di formazione sulla gestione dei conflitti con le famiglie
- corsi di formazione sulla gestione dei conflitti nel gruppo di lavoro
- avere a disposizione del Consiglio di classe un elenco delle dotazioni presenti nella scuola ed utilizzabili per rendere l'azione didattica più inclusiva
- la volontà di tutti i membri del Consiglio di cooperare per realizzare un efficace processo di inclusione
- niente perché l'inclusione è inutile e non migliora il processo di apprendimento

12) Consideri che l'insegnante di sostegno sia (max. 2 risposte)

94 risposte



- il membro del Consiglio di classe con maggiori competenze rispetto all'inclusione
- il membro del Consiglio di classe che gestisce l'alunno diversamente abile e compila il PEI
- il membro del Consiglio di classe deputato a "tradurre" all'alunno diversamente abile i contenuti veicolati alla classe dal docente curricolare
- il membro del Consiglio di classe che gode di un punto di vista privilegiato per "leggere" le dinamiche del gruppo - classe